

ORATORIO DI SANTA MARIA ANNUNZIATA DEL GONFALONE

iconografia

La costruzione dell'Oratorio, che va sotto il nome di Santa Maria Annunziata del Gonfalone di Roma, risale ai primi anni del Seicento. Il riferimento a Roma va giustificato con il fatto che l'associazione religiosa chiamata "Compagnia della Vergine", precedentemente costituitasi ed operante nella vicina Chiesa di San Benedetto, nel 1586 viene aggregata all'Arciconfraternita del Gonfalone di Roma.

Con il tempo la "Compagnia" o "Confraternita della Carità" assume sempre più importanza così da sentire la necessità di avere una sede propria e i monaci di San Benedetto offrono una stanza contigua alla porta principale del loro monastero con ingresso sulla piazza. Nel 1645 tale entrata viene spostata dal lato destro, ove si può osservare ancora una traccia, alla fac-

ciata anteriore, con accesso mediante una modestissima scala. Grazie ai fedeli della "Compagnia del Gonfalone" tra il 1610 e il 1636 si attua la realizzazione dell'Oratorio. L'edificio, di forma rettangolare, all'esterno si presenta semplice e senza eccessi, mentre all'interno è ricco di decorazioni in stile barocco dove spicca lo straordinario soffitto ligneo decorato con oro zecchino e argento.

Il quadro sopra la porta, dipinto dal fabrianese Giovanni Luca Lucci (1657-1740), rappresenta le Tre Virtù Teologali (Fede, Carità, Speranza) e lo Stemma della Compagnia. Le tre Virtù, che consentono all'uomo di avvicinarsi a Dio, sono descritte attraverso i relativi simboli: la Fede è ritratta con l'angelo che regge il calice e l'ostia (il suo colore caratteristico è il bianco); la Carità è raffigurata da una donna che tiene in braccio un bambino (il suo colore caratteristico è il rosso); la Speranza è rappresentata da una donna che regge un'ancora, simbolo di salvezza (il suo colore caratteristico è il verde). Al centro lo stemma crociato della Confraternita indicato dal Papa Gregorio XIII.



Tre Virtù Teologali e Stemma della Compagnia



Annunciazione della Vergine

Il quadro dell'altare, raffigurante l'Annunciazione della Vergine, è di Antonio Viviani (Urbino, 1560-1620) artista apprezzato e stimato, seguace del Barocco da cui trae abilità compositiva e gusto decorativo. L'opera, che riflette la vivacità cromatica del Manierismo romano, giunge a Fabriano tramite Francesco Stelluti Scala intorno al 1600. Agile e vivo, il grande Angelo irrompe nella scena da destra imponendosi con la sua fisicità sulla figura attonita della Vergine Annunciata, mentre in alto un vortice di quinte angeliche sale verso l'Eterno in accensioni di toni dorati e sulfurei. La vicenda del dipinto si conclude nella metà del Seicento con l'aggiunta della preziosa cornice intagliata con colonne tortili decorate con foglie di vite e grappoli del Maestro Scipione da Matelica e "messo a oro" nel 1653 da Mattia Bordon e Giambattista Nocenzi.

Lo spettacolare soffitto ligneo, realizzato tra il 1642 ed il 1645 dal maestro francese Léonard Chailleau, italianizzato in Leonardo Scaglia, si compone di quindici cassettoni incorniciati da motivi floreali; sullo sfondo azzurro si notano gli intagli dorati chiusi entro linee geometriche e rilievi raffiguranti figure relative al tema dell'Assunzione della Vergine. Nel pannello mediano, isolati per conferire solennità, si ammirano in alto l'Eterno Benedicente fra nubi in cielo stellato, l'Assunta nel pannello centrale, adornata di stelle nell'atto di ascendere al cielo e, in basso, i dieci Aposto-

li intorno al sarcofago scoperchiato al cui interno sbocciano dei fiori al posto del sacro corpo. Ai lati sono raffigurati gli altri due Apostoli e nei rimanenti scomparti si individuano gruppi di amorini e putti che suonano e cantano. L'intero complesso luccicante d'oro zecchino ed esaltato dall'elaborazione dell'intaglio e dal profondo gioco di luce e ombra, dà un senso di fastosa ricchezza. Nonostante l'autore sia francese, l'opera ha caratteristiche italiane; infatti è apprezzabile l'impostazione del disegno, lo stile che riprende la purezza dei modelli cinquecenteschi, la vivacità dei volti e delle movenze e la finezza dell'esecuzione.

DIPINTI

Intorno alla semplice sala interna rettangolare sono poste due severe bancate corali in noce lavorate dai locali fratelli Ungherini, sopra le quali si trovano quadri decorativi raffiguranti "Episodi della vita della Vergine" realizzati dal fabrianese Francesco Bastari, del quale scarse e lacunose sono le notizie. L'unico attestato sicuro che lo riguarda è la vasta decorazione delle pareti

dell'Oratorio del Gonfalone, assegnatagli dall'omonima Confraternita, una delle più ricche e potenti della città. La data di esecuzione, non precisata, è comunque da porsi fra il 1660 e il 1670. Alcuni di questi quadri sono contrassegnati dagli stemmi delle nobili famiglie Ambrosi, Ferretti, Ronca poiché li finanziarono personalmente.



1 Un angelo appare a Giuseppe e lo libera dalle sue perplessità sulla maternità di Maria.



2 Matrimonio tra Maria e Giuseppe. Maria ha 14 anni e per un anno rimarrà ad abitare nella sua famiglia, secondo l'uso ebraico.



3 Maria a 3 anni viene presentata al Tempio di Gerusalemme, si consacra al Signore e rimane ad abitare in locali del tempio adibiti ad alloggio delle donne che curavano gli arredi e pregavano. Anna e Gioacchino tornano a Nazareth.



4 Nascita di Maria in un ambiente familiare con più donne che l'accudiscono.



5 Maria Immacolata concepita senza la macchia del peccato originale.



6 Un angelo appare ad Anna e le preannuncia la nascita di Maria.



7 Incoronazione della Vergine.



8 Maria sta morendo e chiede agli angeli di avvisare il Figlio, che giunge per portarla nel Regno Beato.



9 Gesù al tempio all'età di 12 anni viene ritrovato dai genitori a discutere coi maestri della legge di Gerusalemme dove si era recato con i suoi per la festa della Pasqua.



10 Fuga in Egitto dopo l'annuncio dell'angelo a Giuseppe che Erode ricerca Gesù per ucciderlo.



11 Maria dà alla luce suo Figlio in una stalla a Betlemme.



12 Visita di Maria e Elisabetta che la saluta "Madre del mio Signore".